

Percorso lessicale nelle questioni del fine-vita

Un contributo per il dialogo civile e politico

di PIER DAVIDE GUENZI*

Il dibattito pubblico in merito a questioni ad alta densità etica sembra condannato a prolungarsi indefinitamente, ma anche è esposto a un alto tasso di equivocità, insito nei concetti impiegati. Ne viene così pregiudicato non solo l'uso corretto dei termini, ma anche la stessa possibilità di intesa. Il caso delle questioni di fine-vita è emblematico in tal senso. Il *Piccolo lessico del fine-vita* a cura della Pontificia accademia per la vita, recentemente pubblicato, offre un prezioso servizio di chiarimento di tali questioni, tracciando una puntuale mappa concettuale che favorisca un discorso pubblico di qualità. È tutta la comunità civile a essere chiamata a confrontarsi su uno degli eventi più delicati e decisivi dell'esistenza, oltre che i decisori politici in merito a specifiche proposte legislative. Ma anche per i professionisti della comunicazione il *Piccolo lessico* è uno strumento di particolare utilità per comprendere in modo chiaro e rigoroso il senso dei termini impiegati con frequenza nella discussione pubblica. Un'esigenza avvertita altresì da chi ha responsabilità nell'accompagnamento pastorale.

In questo senso l'obiettivo del piccolo volume, come precisa nell'introduzione monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, è di «ridurre almeno quella componente di disaccordo che dipende da un uso impreciso delle nozioni implicate nel discorso» e che riguarda anche «le affermazioni che vengono talvolta attribuite ai credenti e che non raramente sono invece frutto di luoghi comuni non adeguatamente scrutinati». Un'onesta e lucida *explicitatio terminorum* potrebbe sembrare un obiettivo minimale ma risulta invece un passaggio decisivo per traguardi più ambiziosi che il volume lascia intravedere. La rimozione del presupposto di linguaggi comunicabili e intraducibili – che richiama la figura degli «stranieri morali» introdotta in bioetica da Hugo Tristram Engelhardt e ancora diffusa nei dibattiti accademici – rappresenta il punto di partenza per un dialogo impostato sul sincero sforzo di comprendere il punto di vista dell'altro e per tracciare percorsi di apprendimento reciproco. L'elevazione del tono del dialogo pubblico, inoltre, risulta di fondamentale importanza, precisa ancora Paglia, «per influenzare positivamente anche le decisioni politiche, mostrando come le mediazioni tra diverse posizioni non sono necessariamente destinate ad assumere la figura scadente di un compromesso al ribasso o della negoziazione per uno scambio di favori politici».

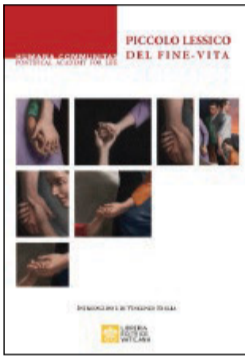
La scelta dei termini delinea una mappa, anche attraverso rimandi interni, in grado di coprire lo spettro concettuale implicato nelle questioni di fine-vita. Ogni nozione è presentata con sintetica chiarezza e precisione espositiva, richiamando i documenti del magistero cattolico e i testi predisposti dalle istituzioni civili e politiche. Ciascuno dei ventidue lemmi del volume si avvale dei più recenti dati scientifici e considera i nodi antropologici ed etici fondamentali soggiacenti. Proprio questi ultimi forniscono le coordinate che danno unitarietà al volume e consentono di precisare come i credenti sono chiamati a partecipare nel contesto socio-culturale contemporaneo, riflettendo sulle «forme dell'umano implicate nel Vangelo di Gesù». Sono tre le dimensioni fondamentali di riferimento. La prima riguarda il «bene della vita» «nel quadro del bene

integrato della persona», da intendere non come assolutizzazione della «vita biologica» «al quale sacrificare ogni valore relazionale», ma «come una iniziazione all'amore: che nell'amore si riceve, fin dall'origine, e nell'amore si consegna, con la sua finitezza». La seconda è la libertà che discende dal progetto creativo di Dio. Essa viene compresa, oltre ogni riduzione radicalmente individualista, come disposizione di rispondere di sé ad altri e dunque all'interno di un intreccio di relazioni, che non sono quindi restrizioni dell'esercizio della libertà ma elemento costitutivo della persona: «Siamo tutti radicalmente relazionati. Non disponiamo di noi stessi nel vuoto di ogni legame». La terza dimensione consiste nel nesso tra sfera etica e sfera giuridica, fortemente implicato, a titolo di esempio, nella questione dell'eutanasia e del suicidio assistito. Tra queste due sfere, sostiene monsignor Paglia, si dà «una relazione reciproca di circolarità» che non comporta «materiale identità né astratta separazione», in quanto «il buono è implicato nel giusto che vincola la responsabilità comunitaria di ciascuno, ma il giusto regola situazioni differenti, relative al bene comune della vita sociale di tutti».

In questa circolarità si situa la parola e l'azione testimoniale dei credenti, collocandosi «all'interno delle differenti culture: non sopra, come se essi possedessero una verità data a priori, né sotto, come se fossero portatori di un'opinione senza impegno di testimonianza della giustizia condivisibile».

Questi tre nodi teorici in modo significativo e in una forma discorsiva più ampia sono rintracciabili anche nel volume promosso recentemente dalla stessa Pontificia accademia per la vita, *La gioia della vita. Un percorso di etica teologica: Scrittura, tradizione, sfide pratiche* (Libreria Editrice Vaticana, 2024), che può costituire un utile ampliamento di quanto proposto, con riferimento a una singola questione, nel *Piccolo lessico del fine-vita*, del quale condivide la stessa istanza dialogica e di superamento, per quanto possibile, di persistenti incomprensioni e fraintendimenti.

*Pontificio istituto teologico
«Giovanni Paolo II» per le Scienze
del matrimonio e della famiglia



Luce verde per Maria Rosa Mistica di Fontanelle

Il Dicastero per la dottrina della fede rende pubblico il parere positivo sulla Madonna di Montichiari attraverso una lettera al vescovo di Brescia con l'approvazione del Papa

Il Dicastero per la dottrina della fede «non ha trovato nei messaggi diffusi da Pierina Gilli elementi che contraddicono direttamente l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla fede e la morale». Lo si legge nella lettera pubblicata oggi, lunedì 8 luglio, firmata dal prefetto Victor Manuel Fernández con l'approvazione scritta del Papa e inviata al vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada. Riguarda la devozione a Maria Rosa Mistica e i messaggi che la veggente Pierina Gilli racconta di aver ricevuto dalla Madonna nel 1947 e nel 1966.

«Nei fatti collegati a questa esperienza spirituale – si legge ancora nella lettera – non si trovano neanche aspetti morali negativi né altre criticità. Si possono, piuttosto, rinvenire diversi aspetti positivi che spiccano nell'insieme dei messaggi ed altri che, invece, meritano un chiarimento, onde evitare malintesi». La «luce verde» all'esperienza spirituale della Madonna di Fontanelle avviene in base alle nuove Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali emanate lo scorso 17 maggio, secondo le quali l'intento principale del discernimento non è più quello di stabilire l'eventuale soprannaturalità del fenomeno, quanto piuttosto di valutare dal punto di vista dottrinale e pastorale quanto è scaturito dalla sua diffusione.

Nell'articolata lettera su Rosa Mistica e i messaggi ricevuti da Pierina Gilli, il Dicastero sottolinea innanzitutto gli aspetti positivi, il più importante dei quali è il fatto che gli scritti della donna «esprimono un'umile e completa fiducia nell'azione materna di Maria ed è per questo che non troviamo in lei atteggiamenti di vanagloria, di autosufficienza o di vanità, ma piuttosto la consapevolezza di essere stata gratuitamente benedetta dalla vicinanza della bella Signora, la mistica Rosa». Vengono dunque citati dai diari della Gilli diversi testi che esaltano Maria, la Rosa, mettendo in risalto la sua bellezza, collegata alla bontà, ed insieme gli effetti che sperimenta chi la incontra: un senso di insufficienza unito ad un'esperienza di amore e a una grande gioia. Il Dicastero fa notare che «mentre esalta questa bellezza di Maria con tutto il suo affetto e la sua ammirazione, Pierina riconosce chiaramente che tutto ciò che Maria fa in noi ci orienta sempre verso Gesù Cristo». Tra le manifestazioni citate nella lettera anche

una dello stesso Cristo, che ha ispirato nella veggente una profonda fiducia in lui: «Nel guardarlo mi sentivo fortemente attratta a Lui, ad amarlo: tanto era buono, bello, misericordioso! Non trovo parole per esprimere ciò che ha fatto rapire la mia anima in Lui!... [il Signore disse:] «Tieni sempre fisso lo sguardo in Me per scrutare e indovinare ciò che voglio da te, ossia desidero impossessarmi totalmente delle tue facoltà, affinché tu possa sempre compiere azioni ispirate dal Mio Amore» (27 febbraio 1952).

Tra i messaggi di Pierina se ne trovano alcuni che «esprimono un forte senso di comunione ecclesiale»: «Sentite Madonna mia da quando il Concilio ha fatto la nuova Liturgia è tanto bella perché assieme preghiamo»... [Maria continuò spiegando i simboli che comparivano nell'apparizione]: «Questi palloni [si riferisce a sfere di luce] che tengo nelle mani è per manifestare al mondo intero il simbolo del Concilio Ecumenico e quanto è stato gradito al Signore» (27 aprile 1965).

Nei diari della veggente, spiega il Dicastero per la dottrina della fede, sono anche presenti «espressioni non sempre adeguate, le quali richiedono un'interpretazione». Espressioni che vanno sempre lette insieme ai messaggi positivi appena valorizzati. Si tratta dei testi nei quali la Madonna viene presentata come mediatrice che esercita un ruolo frenante della giustizia divina e dei «terribili castighi». Il contesto rappresentato dall'insieme dei messaggi, scrive il Dicastero, fa però capire che «non si vuole certo veicolare un'immagine di Dio o di Cristo lontani o privi di misericordia, che debbano essere «frenati» da una «mediazione» di Maria». Come peraltro confermano ulteriori messaggi, come ad esempio questo: «[Maria disse:] «Il mio Divin Figlio è sempre pronto a far scendere sopra il mondo la grazia della Sua misericordia» (5 aprile 1960).

Nella lettera del prefetto al vescovo di Brescia si legge che l'immagine di Maria «come mediatrice «parafulmine», spesso utilizzata in altri tempi



Inquadra il codice col smartphone per leggere il testo integrale della lettera del cardinale Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede

ed ereditata pure da Pierina, dev'essere evitata». E si ricorda che le nuove norme per discernere i presunti fenomeni soprannaturali citano la possibilità che veri frutti dello Spirito Santo possano a volte apparire connessi ad esperienze umane confuse e ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico. Ancora, il Dicastero fa notare che le tre rose dal significato di «preghiera - sacrificio - penitenza», adeguate e centrali per la veggente e la sua particolare esperienza spirituale, non vanno «necessariamente pensati come rivolti all'insieme dei credenti» e dunque è meglio evitare di presentarli come «il nucleo, il centro o la sintesi del Vangelo, che non può che essere la carità, come ricorda in più parti il Nuovo Testamento».

Infine, la lettera si riferisce alle espressioni che Pierina non spiega: «Maria Redenzione», «Maria di Grazia», «Maria Mediatrix» e simili. «Si deve ricordare – afferma il Dicastero – che soltanto Gesù Cristo è il nostro unico Redentore... Allo stesso tempo, va sostenuto che soltanto il Signore può agire nel cuore delle persone donando la grazia santificante che eleva e trasforma». La cooperazione di Maria «va intesa sempre nel senso della sua intercessione materna e nell'ambito del suo aiuto a creare disposizioni perché noi possiamo aprirci all'azione della grazia santificante». Interpretata in questa luce – conclude la lettera – «possiamo sostenere che la proposta spirituale che scaturisce dalle esperienze narrate da Pierina Gilli in relazione a Maria Rosa Mistica non contiene elementi teologici o morali contrari alla dottrina della Chiesa».

Le apparizioni di Maria «Rosa Mistica» e «Madre della Chiesa» sono legate a una località, Fontanelle, situata a sud di Montichiari, in provincia di Brescia. La veggente è Pierina Gilli, nata in una famiglia contadina, che ha lavorato come perpetua e come infermiera in un ospedale e ha condotto una vita molto semplice fino alla sua morte, avvenuta nel 1991 a 80 anni di età. I fenomeni mistici che la vedono protagonista coprono due archi temporali: il primo risale al 1947, quando la Madonna sarebbe apparsa a Pierina presentandosi con i titoli di «Rosa mistica» e «Madre della Chiesa». Sulla veste bianca di Maria, Gilli racconta di aver visto anche tre rose – una bianca, una rossa e una gialla – simbolo di preghiera, penitenza e sofferenza. Il secondo ciclo di apparizioni si verifica nel 1966 proprio a Fontanelle. Qui, il 13 maggio, data significativamente mariana, la Madonna indica a Pierina una sorgente specifica, quale luogo di purificazione e fonte di grazie. Già nel 1966 nel luogo si inizia a costruire un santuario che non viene strutturato come una chiesa, ma come un anfiteatro aperto. Da un lato, si trova una cappella per la celebrazione eucaristica, dall'altro una seconda cappella, più piccola, a protezione della fonte indicata dall'apparizione.

Negli anni Sessanta l'allora vescovo di Brescia, Giacinto Tredici, non ritiene che le apparizioni abbiano un'origine soprannaturale, e lo stesso atteggiamento è tenuto anche dai successori. Nell'aprile 2001, nel decennale della morte di Pierina Gilli, il vescovo Giulio Sanguineti nomina un sacerdote incaricato di seguire il culto a Fontanelle. Successivamente, il 17 dicembre 2019, la località mariana viene proclamata «Santuario diocesano Rosa mistica - Madre della Chiesa». La proclamazione avviene durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'attuale vescovo di Brescia, destinatario della lettera del Dicastero.

Inizio della missione del nunzio apostolico in Romania

Giunto all'aeroporto Henry Coandă di Bucarest il 29 aprile scorso, monsignor Giampiero Gloder è stato accolto dal capo del Protocollo del ministero degli Affari Esteri, Mihai Srbu, dall'ambasciatore di Ungheria e vice-decano del corpo diplomatico Botond Zákonyi, dal consigliere diplomatico presso il ministero Cătălin Costea, e dal reverendo monsignor Tuomo T. Vimpari, incaricato d'affari *ad interim* della nunziatura apostolica in Romania. Per parte ecclesiastica è stato ricevuto dall'arcivescovo di Bucarest e vicepresidente della Conferenza episcopale della Romania, monsignor Aurel Percă; dall'arcivescovo di Alba Iulia e amministratore apostolico dell'Ordinariato per i cattolici di rito armeno residenti in Romania, monsignor Gergely Kovács; dall'Eparca greco-cattolica di San Basilio Magno di Bucarest, monsignor Mihai Frățilă, e dal segretario generale della Conferenza episcopale, il reverendo Francisc Ungureanu.

Il giorno dopo, accompagnato dall'incaricato d'affari *ad interim*, si è recato presso il ministero degli Affari Esteri per la consegna della copia delle lettere credenziali al ministro degli Affari Esteri Luminița Odobescu, alla presenza del direttore della Divisione per l'Europa occidentale e centrale, Gabriel Mareș, e del consigliere diplomatico Călin Prodan.

Il 12 maggio, a Blaj, monsignor Gloder ha consegnato

la lettera commendatizia all'arcivescovo maggiore di Făgăraș și Alba Iulia e presidente della Conferenza episcopale della Romania, cardinale Lucian Mureșan.

Il giorno dopo, il nunzio apostolico ha presieduto la Santa Messa nella cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in occasione dell'apertura della sessione plenaria della Conferenza episcopale ad Oradea. In tale occasione ha avuto modo di salutare tutti gli altri vescovi del Paese.

Il 20 giugno, accompagnato da monsignor Vimpari, ha presentato, presso il palazzo presidenziale di Cotroceni, le lettere credenziali al presidente della Romania, Klaus-Werner Iohannis. Alla cerimonia erano presenti anche il consigliere presidenziale, George Bologan, e il segretario di Stato per gli Affari globali e le strategie diplomatiche Laurențiu Hristea.

Nel colloquio che ha fatto seguito alla cerimonia, il presidente ha ricordato la sua visita in Vaticano e ha fatto riferimento al viaggio apostolico di Papa Francesco in Romania, alla visita di San Giovanni Paolo II nel Paese, di cui ricorre il 25° anniversario, e agli ottimi rapporti tra la Romania e la Santa Sede.

Domenica 23 giugno il rappresentante pontificio ha presieduto la santa messa nella cattedrale di San Giuseppe a Bucarest.